

Gazzetta del Sud 26 Marzo 2009

Bari, ex pentito freddato da un killer fra le bancarelle

BARI. Nei giorni scorsi – dicono i ben informati – Orazio Porro era stato visto nei corridoi della procura di Bari. Appena scarcerato dopo anni di carcere, voleva riottenere il programma di protezione che gli era stato revocato nel febbraio 2006, dopo quasi otto anni, perché ritenuto reticente per una strage nella quale era implicato. Per riuscire nell'impresa voleva raccontare nuovi retroscena sulla mafia pugliese. Non si sa se sia riuscito a parlare con qualcuno. Ieri mattina l'ex pentito è stato ucciso in un agguato in chiaro stile mafioso. Un sicario gli ha sparato un colpo di pistola alla testa tra le bancarelle del mercato del rione Carrassi di Bari.

Sul luogo dell'omicidio è subito arrivata la moglie della vittima. «Fatemelo vedere. Bastardi, bastardi», ha gridato tra le lacrime. Subito dopo sono giunti il pm della Dda Elisabetta Pugliese, e il sindaco di Bari Michele Emiliano. Porro è morto sul colpo. In mano stringeva ancora il coltello con il quale ha tentato di difendersi. Il suo sembra un delitto annunciato e pare che la squadra mobile sia già sulle tracce del presunto assassino. Tra le piste maggiormente battute quella di una pretesa di danaro fatta dalla vittima subito dopo il suo ritorno a Bari nonostante avesse fatto dichiarazioni contro i clan storici del capoluogo pugliese: dai Laraspata a Parisi fino ai temutissimi Strisciuglio. Storica la sua inimicizia con il suo principale rivale, il boss Giuseppe De Felice, chiamato "Pinuccio il napoletano", che Porro tentò di uccidere in un agguato durante la latitanza in Montenegro. Dopo l'arresto Porro fu punito per aver osato sparare a Giuseppe De Felice e un suo affiliato, Nicola Solazzo: nel carcere di Bari fu avvicinato da un nipote del "napoletano" che lo sfregiò. Da quel momento decise di collaborare con la giustizia.

Porro ha un curriculum criminale di tutto rispetto. Era stato collaboratore di giustizia dal 1998 al febbraio 2006. Fu la corte d'assise di Bari, che giudicava i clan baresi nell'ambito dell'inchiesta "Borgo antico", a non riconoscere all'uomo l'attenuante della collaborazione, riservata ai pentiti. Perché – ritennero i giudici – il pregiudicato non aveva detto tutto quel che sapeva sulla strage di via Isonzo, avvenuta a Bari nel gennaio 1990, in cui morirono tre persone (Giacomo Antonella, Luigi Massari e Nicola Bellomo) mentre alcuni sicari, tra cui Porro, tentavano di uccidere il presunto boss di Bari vecchia Antonio Capriata, che rimase illeso facendosi scudo con una delle vittime. Il pregiudicato era noto anche per i suoi affari nel contrabbando di sigarette con il Montenegro.

Toni Scotellà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS